



mentre una marea di carte unte, cartacee, bicchieri vuoti, teste e spine di pesce di vario tipo avevano ridotto la piazza e le vie di contorno in una specie di immondezzazio. Tra l'altro, un'allegria comitiva della vallata, bivaccava addirittura sulla scalinata della Prefettura strafogandosi di pesce e pignarello a più non posso.

— Che per caso è la festa del Prefetto? — ho chiesto ad un tale che si stava scorticando con devozione la testa di una coda di rospo. Ma quale festa e quale Prefetto! mi ha risposto mentre con l'unghia del dito mignolo della mano sinistra cercava di tirar fuori dal gargarozzo una panocchia che gli era andata di traverso. Siamo in piena "promozione turistica" concertata dai cugini sambenedettesi ed avallata dai nostri benamati amministratori per far conoscere ai forestieri di fuori che vengono nella nostra città il sapore del nostro pesce e la bontà dei nostri vini. Altro che festa del Prefetto!

Si — ho detto io timidamente — ma se proprio volevano fare questa "promozione", come dici tu, non potevano scegliere un altro posto? Proprio qui, davanti al Palazzo del Governo, vicino alla Piazza che per la puzza e per la fumareccia è rimasta deserta, in pieno centro sto... Ma a te che te ne frega! mi ha interrotto quel tale che già aveva dato mano al terzo cartoccio di pesce. Quando si mangia a sbafo, tutti i posti sono buoni. Anzi, sai che ha detto l'assessore che è venuto a tagliare il nastro alle padelle? Che presto faranno un'altra "pesciata" al Comune e questa volta addirittura entro il Salone della Vittoria per richiamare i turisti e mettere in maggiore risalto i valori culturali della nostra città: l'arte, la gastronomia e la... saggezza dei nostri amministratori.

E se l'ha detto l'assessore, potete stare certi che qualche altra "pesciata" il Comune la farà certamente.

Già, ho riflettuto tra me e me. In fondo in fondo con la fame che mi ritrovo e con questa manna caduta dal cielo, a me, del posto, che mi frega?

E giù ad ingozzare pesce fino a sera.

Sotto il cielo di Ascoli, intanto, una canea di gatti e cani randagi, era impegnata a far fuori gli ultimi residui di pesciame vario sparso in ogni angolino della piazza e delle zone limitrofe.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Se, come si dice, il buongiorno si vede dal mattino, appena aperto gli occhi ho subito capito che quella domenica doveva essere per me una giornata diversa dalle altre.

Un po' perché forse avevo dormito col culo scoperto, un po' perché da qualche giorno tiravo la cinghia per via che di quella pensione che con tanta generosità mi passa la Provvidenza mi erano rimasti solo pochi spiccioli per i bruscolini, i nervi mi si caricavano a fior di pelle mentre entro lo stomaco vuoto il budellame vario mi si rintorcinava di continuo provocando uno strano gorgoglio in segno di protesta contro il prolungato digiuno cui lo avevo sottoposto da qualche giorno.

Comunque, pregando il Padreterno che me la mandasse buona e sperando nella divina Provvidenza, sono saltato giù dal letto e con un occhio mezzo aperto e con l'altro mezzo chiuso, ho spalancato la finestra per fare entrare un sorso di aria pura ed anche una spirilla di un pallido sole che già faceva capolino tra le nuvole.

Altro che aria pura! Non appena messo il naso fuori, mi ti è spifferata in faccia un svampata di pesce fritto che in un attimo ha invaso tutta la stanza. Il tutto accompagnato da una spessa cortina fumogena che ha subito appannato il solustro mattino.

— Porca puttana! — ho fatto tra me e me tirando ripetutamente su di naso, mentre una fontana di acquolina mi riempiva la bocca in ogni sua cavità e il budellame, stuzzicato dalla sventagliata odorosa, riprendeva la sua battaglia con gorgoglii sempre più rumorosi. — Ci mancava pure questo, ci mancava. Con questo appetito che mi ritrovo, ci si mette pure il pesce fritto per farla completa!

Malgrado i vari annusamenti e tutti i calcoli possibili ed immaginabili, non riuscivo però a rendermi conto da quale zona strategica provenisse la svampata e la fumareccia, perché da qualsiasi punto cardinale volessi annusare, tutta la città era invasa dallo stesso fenomeno. Eppure dovevo sapere, perché ormai la voglia di pesce fritto mi aveva preso al punto tale che se fossi stato incinto, sicuramente avrei partorito come minimo un salmone affumicato.

Pensa che ti ripensa, con l'aiuto di una vecchia bussola e con il cervello elettronico che mi ritrovo, un lampo di genio mi ha portato a guardare le ciminiere della Sicc. Nel cielo, sospinti da un leggero venticello, i lunghi pennacchi di pece fumogena che sono ormai diventati il simbolo ecologico della città e che formavano un tutt'uno con la fumareccia pesciaiola, si dirigevano indisturbati verso levante e quindi, a ragion di logica e tenendo conto della longitudine e della latitudine toponomastica della città, il pesce non poteva che essere fritto in zona opposta e precisamente in direzione sud-sud ovest.

Sciolto l'amletico dubbio e certo di rimediare qualcosa da mettere sotto i denti, in quattro e quattro che fanno otto, sono uscito di casa e annusando ripetutamente l'aria come un cane da tartufi per mantenermi sulla rotta giusta, sono arrivato, passo dopo passo, sul corpo del reato. Al mio seguito, una dozzina di cani e di gatti affamati, stimolati dallo stesso "profumo".

Il punto strategico era nientepopodimeno in pieno centro storico, in Piazza Simonetti, a due passi dal "salotto" di Ascoli e proprio davanti alla Prefettura. In questo posto era stato piazzato una specie di baraccone da fiera sotto il quale quattro o cinque padelloni ricolmi di olio bollente, stornavano a ripetizione triglie, merluzzi, busbane, panocchie, calamari, gamberi, calamaretti ed ogni altro tipo di pesciame vario che "gratis et amore Dei" veniva distribuito alla folla plaudente accompagnato da un ottimo vino dei Colli Piceni. Mancava solo la banda di "prugna e pera" e qualche organetto a due bassi per fare concorrenza alla festa dell'Ascensione. Tanta gente faceva ressa davanti al baraccone

Casa del Ricamo

tutto per il corredo

creazioni

IRETINNE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/63460

silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 083/932916